

Premessa

In attuazione di quanto disposto all'art. 4 del Decreto Legislativo n°1 del 9 gennaio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni, il presente rapporto descrive l'assetto organizzativo di Sviluppo Italia e le attività da essa svolte dal 1 ottobre 2001 al 30 settembre 2002.

Il documento si articola in due sezioni: nella prima viene descritta la struttura organizzativa di Sviluppo Italia e le principali motivazioni che hanno determinato i mutamenti intercorsi; nella seconda vengono illustrate le attività svolte dalla Società. In allegato si fornisce anche il bilancio di Sviluppo Italia per l'anno 2001 approvato dalla Assemblea il 30 luglio 2002.

Il periodo cui si riferisce la presente relazione, è stato caratterizzato dal cambio dei vertici della Società. L'Assemblea del 5 febbraio 2002 ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione, nominando presidente il Prof. Carlo Pace.

Nella stessa seduta è stato approvato il bilancio del 2000, non approvato precedentemente, in quanto, in vista della riorganizzazione societaria e del rinnovo del vertice aziendale, l'Assemblea è rimasta aperta dal 2 luglio 2001.

Nella sua prima seduta, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito all'Amministratore Delegato le deleghe operative, assegnando al Presidente la rappresentanza legale ed istituzionale di Sviluppo Italia.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente Prof. Carlo Pace dall'Amministratore Delegato Ing. Massimo Caputi e dai consiglieri Prof. Dario Fruscio, Prof. Mario Mustilli, Avv. Angelo Piazza, Avv. Livio Proietti e Dott. Francesco Samengo.

Pertanto, il periodo preso in considerazione dal rapporto ha visto la partecipazione alla gestione della Società di due diversi Consigli di Amministrazione di cui l'ultimo in carica per cinque mesi del periodo.

Il nuovo vertice ha dovuto, prima di tutto, iniziare un'attività di ricognizione dell'azienda, allo scopo di mettere perfettamente a fuoco le problematiche di una situazione societaria estremamente complessa.

Da questa attività di approfondimento il primo aspetto critico emerso, di particolare rilevanza, riguarda la gestione delle misure agevolative di cui al D.Lgs. n. 185/2000.

E' stato accertato che Sviluppo Italia negli anni precedenti aveva assunto impegni in misura superiore rispetto alle risorse complessivamente disponibili.

A copertura di questo squilibrio non sono stati sufficienti i fondi stanziati con la legge Finanziaria del 2002 (515 milioni di euro).

La presa di responsabilità dei nuovi amministratori si è manifestata, in primo luogo, con la subordinazione dell'approvazione delle nuove domande alla effettiva disponibilità di risorse, senza comunque interrompere l'attività di valutazione delle richieste e, in secondo luogo, avviando un processo di ricognizione dell'esatto ammontare degli impegni assunti.

In presenza di tale situazione finanziaria il Governo, riconoscendo comunque nel "prestito d'onore" uno strumento particolarmente valido per lo sviluppo di nuova occupazione, ha approvato nel corso dell'anno ulteriori stanziamenti a parziale copertura degli impegni.

Nel "Patto per l'Italia" siglato il 5 luglio 2002 con le parti sociali, il Governo, con riferimento agli impegni da assumere per il Mezzogiorno, ha individuato Sviluppo Italia come la società a cui affidare un programma pluriennale per l'attrazione degli investimenti e ha riconosciuto l'importanza per il Sud degli incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego.

Le predette linee di indirizzo riguardanti l'attività di Sviluppo Italia sono state poi confermate nel DPEF 2003/2006 ed hanno trovato una prima attuazione nella delibera approvata dal CIPE il 2 agosto scorso.

Alla luce di quanto sopra è stato redatto il documento concernente le "Linee di Sviluppo Strategico". L'obiettivo del Governo è anche quello di qualificare Sviluppo Italia come una "agenzia" che operi a supporto delle politiche di sviluppo e coesione nazionale attraverso una struttura tecnica ad elevata specializzazione.

Sviluppo Italia, ha avviato un percorso di riorganizzazione societaria, attraverso numerose azioni, sia di riordino societario, che di razionalizzazione delle diverse aree di business.

In particolare per quanto riguarda il riordino societario e organizzativo elenchiamo qui di seguito le attività in essere:

- assessment delle risorse umane;
- razionalizzazione delle funzioni di staff e delle aree operative;
- analisi e ridefinizione delle procedure gestionali in un'ottica di maggior controllo a supporto delle decisioni;
- accelerazione del processo di fusione delle società controllate strumentali regionali con l'obiettivo di avere un'unica società regionale in tutte le regioni italiane;
- dismissione delle partecipazioni non funzionali;
- ricognizione delle partecipazioni in liquidazione, al fine di velocizzarne il processo.

Per quanto riguarda, invece, le azioni avviate per le aree di business, evidenziamo le seguenti attività:

- quantificazione dell'effettivo squilibrio tra cassa e competenza del Fondo ex art. 27, comma 11, L. 488/99 per il finanziamento del D.Lgs. n. 185/2000;
- monitoraggio dell'intero processo di finanziamento delle società beneficiarie ex Titolo I, D.Lgs. n. 185/2000;
- internalizzazione di alcune delle attività connesse all'attuazione degli interventi di cui al D.Lgs. n. 185/2000 riducendo fortemente il ricorso a professionisti esterni;
- analisi economico-patrimoniale delle linee di business della società e stima dei flussi finanziari futuri sulla base di partecipazioni e crediti in essere, nonché degli impegni già deliberati;
- ricognizione delle maggiori partecipazioni detenute sulla base delle differenti leggi agevolative o tramite capitale proprio;
- sviluppo del partenariato con le Regioni per l'individuazione di aree di comune interesse, in particolare nei settori dello sviluppo produttivo, del turismo, delle infrastrutture.

In materia meritano particolare menzione i protocolli di intesa stipulati tra Sviluppo Italia e le Regioni Puglia, Calabria, Molise e Sicilia per la definizione di un piano organico di interventi a sostegno dello sviluppo produttivo ed infrastrutturale delle Regioni coinvolte. Con questi protocolli Sviluppo Italia, tenuto conto di quanto disposto con le modifiche al Titolo V della Costituzione, sta avviando una serie di accordi con le Amministrazioni regionali basati su un modello di concertazione programmatica e di integrazione operativa. La Società nell'ambito della sua missione di promozione e sostegno delle aree svantaggiate del Paese, metterà a disposizione le proprie competenze e capacità tecniche per supportare ed integrare le capacità operative delle Regioni, rispondendo agli obiettivi di crescita e di sviluppo previsti dai programmi di investimento delle Amministrazioni regionali.

Di seguito sono riportate alcune tabelle che riepilogano le attività di:

- “creazione d'impresa” - tabelle 1, 2, e 3 relative, rispettivamente, alle leggi 95/95, 236/93, e 135/97 (per quanto riguarda la legge 448/98 nel periodo di riferimento non è stato ammesso nessun progetto);
- “Autoimpiego” - tabella 4, relativa al Titolo II, D.Lgs. n. 185/2000;
- “sviluppo d'impresa” - tabella 5 relativa alle operazioni di merchant bank, tabella 6 relativa alle iniziative nel settore agroalimentare e tabella 7 relativa alla legge 181/89.

Si segnala che i dati presentati si riferiscono al numero di decisioni deliberate dagli organi sociali competenti.

Regione	N° progetti ammessi	Investimenti ammessi (euro/000)	Addetti a regime (unità)
<i>Basilicata</i>	5	9.241,88	155
<i>Calabria</i>	4	3.886,84	31
<i>Campania</i>	10	15.559,75	142
<i>Molise</i>	2	4.405,89	22
<i>Puglia</i>	4	5.009,40	76
<i>Sardegna</i>	1	2.239,76	18
<i>Sicilia</i>	1	200,98	10
<i>Centro-Nord</i>	3	1.662,07	26
Totale	30	42.206,57	480

Regione	N° progetti ammessi	Investimenti ammessi (euro/000)	Addetti a regime (unità)
<i>Basilicata</i>	2	504,02	13
<i>Calabria</i>			
<i>Campania</i>	2	1.023,13	13
<i>Molise</i>			
<i>Puglia</i>	3	626,45	17
<i>Sardegna</i>	1	98,48	2
<i>Sicilia</i>	5	2.190,72	35
<i>Centro-Nord</i>	2	608,71	18
Totale	15	5.051,51	98

Regione	N° progetti ammessi	Investimenti ammessi (euro/000)	Addetti a regime (unità)
<i>Basilicata</i>			
<i>Calabria</i>			
<i>Campania</i>			
<i>Molise</i>			
<i>Puglia</i>	1	1.065,40	43
<i>Sardegna</i>			
<i>Sicilia</i>	1	981,00	8
<i>Centro-Nord</i>			
Totale	2	2.046,40	51

Tabella 4 – Titolo II, D.Lgs. 185/00 (Autoimpiego) Progetti ammessi alle agevolazioni nel periodo 1/10/2001 - 15/09/2002

Regione	N° progetti ammessi	Investimenti ammessi (euro/000)	Addetti a regime (unità)
Basilicata	153	3.636,03	183,6
Calabria	1265	29.733,42	1518
Campania	1620	37.417,59	1944
Molise	75	1.860,94	90
Puglia	1321	30.829,70	1585,2
Sardegna	253	5.845,54	303,6
Sicilia	1009	22.145,93	1210,8
Centro-Nord	293	6.664,15	351,6
Totale	5989	138.133,30	7186,8

Tabella 5 - Operazioni di Merchant Banking deliberate/attuare nel periodo 1/10/01 – 30/9/02

Regione	N° operazioni	Impegno per Sviluppo Italia (in euro/000)	Investimento Totale (in euro/000)	Nuovi addetti (Unità)
Basilicata				
Calabria				
Campania	1	1.698	5.880	222
Lazio	2	4.203	21.691	261
Puglia	2	3.549	5.186	87
Sardegna				
Sicilia	1	1.032	944	-
Lombardia	1	137	-	-
Obiettivo 1	1	2.000	-	-
Mezzogiorno	1	37.633	73.600	-
Totale	9	50.252	107.301	570

Tabella 6 - Operazioni nel settore Agroalimentare deliberate / attuate nel periodo 1/10/2001 – 30/9/2002

Regione	N° operazioni	Impegno per Sviluppo Italia (in euro/000)	Investimento Totale (in euro/000)	Nuovi addetti (Unità)
Calabria				
Campania	1	5.294	6.681	56
Emilia Romagna	1	7.747	9.813	114
Lombardia	1	5.838	12.023	27
Puglia	1	1.136	2.608	10
Sardegna	1	1.586	2.274	2
Sicilia	1	7.676	12.375	24
Toscana	1	2.221	3.409	15
Umbria				
Totale	7	31.498	49.183	248

Regione	N° operazioni	Impegno per Sviluppo Italia (in euro/000)	Investimento Totale (in euro/000)	Nuovi addetti (Unità)
Campania	4	15.503	21.722	149
Puglia	3	48.781	34.655	444
Toscana				
Totale	7	64.284	56.377	593

Introduzione ai capitoli

La struttura generale del rapporto è rimasta inalterata rispetto a quella della precedente edizione ed è suddivisa in due sezioni principali: la prima dedicata all'assetto di Sviluppo Italia; la seconda alle attività svolte.

L'evoluzione del quadro normativo e dell'assetto societario costituisce l'oggetto della Sezione I. Tale sezione si articola in tre capitoli: il primo (*Evoluzione del quadro normativo di riferimento*), riassume l'evoluzione della normativa di riferimento; il secondo (La struttura di Sviluppo Italia) è dedicato alla descrizione della struttura organizzativa della Società che, con la nomina dei nuovi amministratori, nel corso del periodo oggetto del rapporto annuncia significativi e rilevanti mutamenti; l'ultimo capitolo (Il personale) è dedicato alle risorse umane con riferimento all'evoluzione dell'organico, alle iniziative di sviluppo delle stesse ed alle relazioni industriali.

La seconda sezione del rapporto è interamente dedicata all'analisi delle attività realizzate. Coerentemente alle trasformazioni che si sono verificate nel corso dell'anno, la struttura di questa sezione è stata modificata e semplificata: attualmente, si articola in cinque capitoli, di cui i primi quattro sono dedicati alle attuali aree operative (Area Creazione d'Impresa; Area Sviluppo d'Impresa; Area Progetti; Area Servizi per lo Sviluppo del Territorio), delle quali sono descritte metodologie operative e risultati raggiunti.

Si fa presente che nel secondo capitolo relativo all'area "Sviluppo d'Impresa" vengono analizzate anche le attività di "Attrazione investimenti" che precedentemente erano di competenza di altre aree.

Il quinto infine descrive l'attività di internazionalizzazione la cui liquidazione è stata affidata alla funzione di Segreteria Tecnica.

SEZIONE I

L'ASSETTO DI SVILUPPO ITALIA: ASPETTI NORMATIVI, SOCIETARI E ORGANIZZATIVI

1. L'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Nel periodo di riferimento del presente rapporto non sono intervenute nuove modifiche alla normativa istitutiva di Sviluppo Italia. Pertanto, dal punto di vista legislativo nulla è cambiato in ordine alla struttura societaria, agli indirizzi generali e alle priorità operative precedentemente determinate.

Interessa le attività di Sviluppo Italia, invece, la Delibera CIPE del 14 febbraio 2002 (pubblicata nella G.U. 21-5-2002) nella quale, dando attuazione a quanto disposto nel decreto legislativo 21 aprile 2000, n.185, Il Comitato ha stabilito i “criteri e indirizzi su incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego”.

Con questo provvedimento si dispone, fra l'altro, che al fine di limitare, per il futuro, il ricorso al fondo perduto “Per le domande presentate a decorrere dalla data della presente delibera, fermo restando il limite del de minimis, individuato in base alle vigenti disposizioni comunitarie, gli incentivi per le misure microimpresa e franchising saranno concessi prevalentemente nella forma del mutuo agevolato. Lo stesso criterio, in prospettiva, sarà adottato anche per la misura lavoro autonomo”.

Altri provvedimenti normativi hanno inciso sulla operatività delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 185/2000: in particolare, con la Legge 28 dicembre 2001, n. 448 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 2002)” pubblicata sulla G.U. n. 301 del 29/12/2001, all'articolo 52 comma 84 è stata disposta l'estensione dei benefici in favore dell'autoimpiego in franchising agli imprenditori, familiari e coadiutori di imprenditori, considerati ai fini dell'applicazione dei predetti benefici come soggetti privi di occupazione.

Nella medesima legge Finanziaria 2002 sono state incrementate le disponibilità del Fondo per l'imprenditorialità giovanile (ovvero del c.d. “Fondo unico” con cui vengono finanziati gli interventi in favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego), disponendo, alla Tabella D, uno stanziamento di complessivi 515 milioni di euro ripartiti in 205 Meuro per il 2002 e 155 Meuro per ciascuno degli anni 2003 e 2004. Tali somme sono state rese immediatamente disponibili modificando anche la tabella F.

Per quanto riguarda, invece, lo specifico stanziamento per l'imprenditorialità giovanile di cui alla legge n. 95/95, è stato confermato l'importo, iscritto alla medesima Tabella F, pari a 5, 165 Meuro.

Inoltre, il CIPE, nel riparto delle risorse per le aree depresse per il triennio 2000-2004, con Delibera n. 36 del 3 maggio 2002 ha destinato l'importo di 9,297 milioni di euro al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il rifinanziamento del "Progetto fertilità" attualmente gestito da Sviluppo Italia.

In considerazione dell'alto numero di domande presentate per gli interventi relativi al c.d. "prestito d'onore", che hanno determinato un rilevante squilibrio tra il volume delle risorse impegnate e l'entità delle risorse effettivamente disponibili, il CIPE ha approvato, rispettivamente il 6 giugno e il 2 agosto, altre due delibere, in corso di pubblicazione, con cui sono stati stanziati complessivamente 178 milioni di € finalizzati al finanziamento dei predetti interventi.

Sempre nella seduta del 2 agosto, il CIPE ha approvato una delibera, in corso di pubblicazione, con la quale si destina "programmaticamente" l'importo di 80,293 milioni di € al "finanziamento delle attività specifiche demandate a Sviluppo Italia nell'ambito del DPEF 2003-2006.

Nella delibera si dispone che Sviluppo Italia deve definire, entro il 31 ottobre 2002, un programma quadro di attività, suddiviso in tre programmi operativi che svilupperanno le seguenti linee di attività:

- a) advisor di supporto tecnico alle amministrazioni centrali, alle regioni e alle province autonome, nella fase attuativa degli studi di fattibilità;
- b) supporto alle Regioni e alle province autonome per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica;
- c) predisposizione ed avvio di un programma pluriennale di marketing volto all'attrazione di investimenti dall'esterno, concentrata nel Mezzogiorno, nel quadro di un sistema di incentivazione semplificato, flessibile ed adeguato alle esigenze del territorio. Sviluppo Italia garantirà la gestione integrata e coordinata delle diverse fasi del processo di localizzazione, anche attraverso l'articolazione territoriale della propria struttura e d'intesa con le Regioni e le province autonome interessate.

Sempre con riferimento agli atti normativi intervenuti nel periodo di riferimento, si segnala il DPR del 19 ottobre 2001, con il quale è stata attribuita al Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze On. Gianfranco Micciché, la delega relativamente "all'attività delle Società a partecipazione pubblica che operano a sostegno dello sviluppo economico del Mezzogiorno", categoria nella quale rientra anche Sviluppo Italia.

2. La struttura di Sviluppo Italia

2.1. L'assetto organizzativo

A seguito dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea degli azionisti il 5 febbraio 2002, è stato di fatto attivato un processo di ristrutturazione e razionalizzazione organizzativa dell'intero Gruppo Sviluppo Italia.

Tale processo, avviatosi con l'effettuazione delle necessarie attività di analisi tese a rilevare lo stato corrente, ha visto come passaggio significativo intermedio la elaborazione in luglio di un documento mirato a definire le nuove linee di sviluppo strategico del gruppo.

Nello stesso mese di luglio, dopo l'esposizione del suddetto documento all'azionista di riferimento, al management aziendale ed alle organizzazioni sindacali, è stata avviata la progettazione del nuovo assetto organizzativo con l'obiettivo di costruire un modello funzionale al Piano che si intende assumere nonché rispondente a criteri di efficienza ed efficacia.

Il modello, oggi in fase avanzata di elaborazione, prevede una presenza importante della società capogruppo, con funzioni di staff in grado di servire tutto il gruppo, linee operative strettamente correlate ai contenuti della missione e forte connessione alla rete territoriale, adeguatamente riorganizzata e razionalizzata.

Nell'ambito del percorso descritto si è comunque provveduto ad operare de facto una serie di azioni preliminari, di seguito sinteticamente citate, per rimuovere e razionalizzare ridondanze, risolvere criticità operative ed abbattere i costi relativi ad attività affidate all'esterno.

A fine marzo è stato varato un primo riassetto delle Funzioni di Staff con la riorganizzazione/istituzione delle seguenti funzioni facenti capo all'Amministratore Delegato: "Relazioni Esterne", "Segreteria Tecnica", "Amministrazione, Finanza e Controllo", "Affari Legali e societari", "Risorse Umane, Organizzazione e Servizi Generali", "Pianificazione Strategica" e "Internal Auditing".

Relativamente alla struttura operativa (funzioni di linea), sempre in marzo, si è scelto di sopprimere l'Area "Attrazione Investimenti Esteri e Internazionalizzazione" in virtù dell'inefficacia e dell'inadeguatezza della propria azione di fatto non supportata da un processo definito e programmato. L'area Attrazione Investimenti, ora completamente riprogettata costituirà uno dei punti di forza del nuovo modello organizzativo. Da marzo ad oggi la Struttura Operativa è risultata

quindi essere articolata in quattro Aree distinte per filone di attività: “Creazione d’impresa e lavoro autonomo”, “Sviluppo d’impresa”, “Servizi per lo sviluppo del territorio”, “Progetti”.

L’Area Creazione d’Impresa e Promozione Lavoro Autonomo, infine, al fine di internalizzare fasi del processo produttivo e conseguentemente ridurre il ricorso a professionisti esterni, ha beneficiato in più riprese del rafforzamento degli organici attraverso l’assegnazione di risorse interne, provenienti prevalentemente dalle funzioni di staff opportunamente razionalizzate.

2.2. La rete territoriale

Nell’ambito della missione assegnata a Sviluppo Italia, il processo di territorializzazione costituisce uno degli elementi di garanzia della coerenza delle attività e degli interventi con le vocazioni del territorio e con la missione aziendale.

Con il cambio del vertice aziendale il processo di razionalizzazione delle sedi e delle società territoriali ha subito una forte accelerazione spinta dalla volontà di raggiungere l’obiettivo di un’unica società territoriale per ciascuna regione.

Per creare minori difficoltà procedurali si è scelta la strada della fusione per incorporazione che attualmente interessa le seguenti società:

- Seed S.p.A. in BIC Friuli Venezia Giulia S.p.A.
- Sviluppo Italia Abruzzo S.p.A. in CISI Abruzzo S.p.A.
- Sviluppo Italia Molise S.p.A. in CISI Molise S.p.A.
- Sviluppo Italia Campania S.p.A. in CISI Campania S.p.A.
- Sviluppo Italia Puglia S.p.A. in CISI Puglia S.p.A.
- Sviluppo Italia Sardegna S.p.A. in CISI Sardegna S.c.p.A.
- Sviluppo Italia Sicilia S.p.A. in BIC Sicilia S.p.A.
- Systema BIC Basilicata S.c.p.A. in Sviluppo Italia Basilicata S.p.A.
- Sviluppo Italia Calabria S.p.A., CE.S.I.C. S.p.A. e SVI Calabria S.c.r.l. in BIC Calabria S.c.p.A.

Nel giugno 2002 sono state costituite altre 6 società regionali, al fine di assicurare la presenza di Sviluppo Italia anche in Regioni in cui non era presente. In particolare, sono state costituite:

- Sviluppo Italia Emilia Romagna S.r.l.
- Sviluppo Italia Lazio S.r.l.
- Sviluppo Italia Lombardia S.r.l.
- Sviluppo Italia Marche S.r.l.